

Questo decennio risentì ancora dell'inquietudine degli ultimi anni del precedente, ma fra i giovani iniziò a farsi strada la disillusione rispetto agli ideali del '68, il benessere era ormai imperante, ed a Rovereto, nel mondo giovanile, emerse il fenomeno droga. Molto spesso "il drogarsi" era visto come un atto trasgressivo, legato anche a particolari ideologie politiche, molto poco si sapeva dell'effetto di queste sostanze, e molti giovani tra i 14 e i 18 anni si rimasero coinvolti.

#### **A G E S C I**

L'Agesci era nei suoi primi anni di vita, a livello nazionale, si stava sperimentando un metodo che riuscisse a trarre il meglio dalle due associazioni, Agi e Asci, basandosi sulla coeducazione.

A Rovereto le unità maschili e femminili rimasero inizialmente distinte, seppur con qualche attività in comune a livello di reparti. Il clan era unito, così come la comunità capi. In seguito agli avvenimenti tumultuosi degli anni precedenti non c'era stato un ricambio di capi, molti avevano lasciato il loro servizio e non erano stati sostituiti dai più giovani, troppo coinvolti da altre realtà. In clan inoltre non veniva nemmeno sperimentato il servizio associativo perché l'età media dei rover e delle scolte era molto bassa. Come conseguenza la comunità capi venne decimata e si dovette chiudere il branco e il cerchio per un paio d'anni.

In questo periodo risultò preziosa e fondamentale la presenza e la collaborazione degli assistenti religiosi, don Renato Valora per il reparto e per il clan e padre Pietro Giandola per i lupetti, che con la loro carica umana riuscirono veramente a sostenere la comunità capi ed il gruppo.

Furono gli anni dei "Campi scuola" che non diventarono più l'eccezione ma la regola. C'era il bisogno personale di formazione e il bisogno del gruppo di competenza e preparazione, non più affidata solo alle capacità del singolo.

( )

Alla fine del decennio il gruppo risultava composto da un branco/cerchio (molto numeroso), due reparti misti, un noviziato, un clan.

( testimonianza di Grazia Merlo )

A CURA DI Enrica Rigotti